

IL DONO

Anno 69
Numero 124

Gennaio
Febbraio
Marzo
Aprile
2020

AIUTACI AD AIUTARE

Sommario

Editoriale - La Redazione	Pag. 2
Fiocco azzurro per l'Unione Samaritana - La Redazione	Pag. 3
Allo specchio – Quando l'altro racconta di me - Daniela Lacchè	Pag. 4
Angolo della poesia - Caterina Battista	Pag. 5
La pace vola leggera sulle ali di mille gru - Daniela Lacchè	Pag. 6
Kintsugi: caducità e rinascita - a cura di Daniela Lacchè	Pag. 7
La rosa - Autori vari	Pag. 8
Il profumo - Autori vari	Pag. 9
Riti della Settimana Santa - Fernando Sfera	Pag. 10
Simboli e significati della Pasqua - Fernando Sfera	Pag. 11
Quel Crocefisso... - Doneda Mario	Pag. 12
Non togliete quel Crocefisso - Natalia Ginzburg	Pag. 12
Invito alla lettura - Daniela Lacchè	Pag. 13
Appunti di viaggio a Sharm el-Sheikh - Doneda Mario	Pag. 14
Appuntamenti e Formazione	Pag. 16

UNIONE SAMARITANA - ONLUS

Associazione di Volontariato – dal 1947
Iscritta all'albo Regione Lombardia n° 50407



Editoriale

Cari Amici, il tempo scorre inesorabilmente come un fiume, ora calmo e tranquillo ora più tumultuoso, a volte trasparente ed altre limaccioso, ma siamo giunti all'anno nuovo e presto arriverà la Pasqua.

Nel frattempo siamo cresciuti: il nostro sito web si è rinnovato e vi invito non solo a leggere l'articolo cartaceo relativo, ma anche a navigare in esso facendovi guidare dall'intuito di qualche click e catturare dall'eleganza delle immagini.

La rivista contiene anche un cenno alle giornate di studio con la Dott.ssa Elisa Buratti.

Piacevolmente, ospitiamo le poesie di Caterina Battista ed in seguito gli articoli si susseguono a partire da un omaggio alla giornata mondiale della pace (primo giorno di gennaio), che attinge freschezza dalla cultura giapponese.

Facendoci cullare ancora dalla regale semplicità del Giappone, ci addentriamo nei meandri degli aspetti filosofici e psicologici della fragilità umana.

Nell'approssimarsi della primavera indugiamo in ipotetici e incantevoli percorsi in cui esercitiamo i nostri sensi, accarezzando con lo sguardo i colori di diverse varietà di rose e lasciandoci di nuovo coinvolgere dall'esperienza olfattiva provocata da altre piante in fiore.

Articoli attinenti alla Settimana Santa, alla Pasqua e all'umanità di Cristo Crocifisso ci introducono ad una meditazione interpretativa e critica della principale solennità religiosa del Cristianesimo. Infine, un invito alla lettura sulle orme della bellezza ed appunti di un viaggio esotico sulle ali della curiosità e dell'inclusione.

In questo numero di inizio anno desideriamo ricordare con simpatia e gratitudine i Volontari che nell'ultimo anno:

- ✓ hanno iniziato il servizio attivo,
- ✓ hanno cessato il servizio per raggiunti limiti di età,
- ✓ sono mancati all'affetto nostro e dei loro cari.

Ringraziamo altresì i Parenti benemeriti dei Volontari defunti, ai quali porgiamo un ideale abbraccio.

La Redazione



PASQUA CI INVITA A METTERE IL NOSTRO RESPIRO IN SINTONIA CON QUELL'IMMENSO SOFFIO CHE UNISCE INCESSANTEMENTE L'ISTANTE E L'ETERNO, IL VISIBILE E L'INVISIBILE, LA NOSTRA POVERTÀ E LA RICCHEZZA DI DIO.

ERMES RONCHI

Buona Pasqua a tutti voi!

Fiocco azzurro per l'Unione Samaritana: è nato il nuovo sito web



www.unionesamaritana.org

Come un tenero neonato, il nuovo sito è stato sognato con amore, a lungo pensato, progettato razionalmente e poi, dopo una gestazione attenta e responsabile, ha visto finalmente la luce!

Congratulazioni all'Associazione, e in particolare al nostro Vice-Presidente, Massimo Marconi, che ha colto l'esigenza profonda di imprimere una spinta innovativa al messaggio e ai contenuti consegnati al web, al fine di perseguire una gestione ottimale che assicurasse la visibilità necessaria a far conoscere il nostro servizio.

Cercando di focalizzare l'attenzione sul mondo del volontariato, analizzando i punti di forza e quelli di debolezza del sito preesistente e percorrendo il passo più arduo di dare il via ad un progetto di digital marketing, il nostro Massimo ha imboccato la via maestra scegliendo di affidarsi ad una consulente esterna: Francesca Bonvini.

La nostra professionista è giovane, competente e sente vicinanza per il nostro mondo; pertanto, si è rivelata determinante e in giusta sintonia per proporre a Massimo, che caparbiamente aveva esplorato diverse strade, la soluzione più adatta e le operazioni strategiche personalizzate da attivare, al fine di raggiungere i nostri obiettivi in modo rapido ed efficace.

Prima di una progettazione puntuale del sito sono state prese in esame le opportunità tecniche legate alla piattaforma da utilizzare, ai canali digitali ad essa collegati, al dominio, ai costi ed ai livelli di performance generati dal traffico del sito stesso; quindi, è iniziato il lavoro creativo sotto la supervisione di Massimo.

...Ma... diamo una sbirciatina alla Home Page...

Siamo accolti con l'autorevolezza e la semplicità di un grande animo, Sofocle, che ci ricorda che:

L'opera umana più bella è di essere utile al prossimo

Il logo ci è familiare: è del noto pittore Angelo Sutti, che è stato nostro volontario, e stilizza con pochi tratti il Buon Samaritano, diffondendo un messaggio che per gli associati è una scelta di vita; esso sarà modificato dopo l'approvazione dello Statuto: la scritta ODV (Organizzazione di Volontariato) sostituirà ONLUS, in accordo con la normativa vigente.

La grafica cattura lo sguardo per l'eleganza del bianco e nero arricchito da foto artistiche, anch'esse in bianco e nero, dove però spicca il colore di un particolare: quello è il dettaglio accattivante che vuole attrarre la nostra attenzione.

La tecnica ricorda la bambina dal cappotto rosso in Shindler's List di Spielberg, ma anche i capolavori di Street Art di Banksy. I testi sono essenziali, ma dettagliati e scritti con cura, le sezioni sono chiare e ordinate. In pochi click il visitatore è spinto a curiosare per conoscere chi siamo, la nostra storia, la cultura e i valori, la mission.

Ma dove concretizzare questa esperienza? La geolocalizzazione ci aiuta a trovare i nuclei su una

mappa, ma abbiamo anche gli indirizzi ed i numeri telefonici.

E ancora tante altre informazioni per conoscere i servizi offerti dall'Unione Samaritana, la formazione e le modalità di contatto e di sostentamento dell'Associazione. Infine un link da non tralasciare, quello delle pubblicazioni: lì, cari amici, troverete "**IL DONO**" declinato nelle sue due ultime annualità.

L'area riservata è dedicata agli associati, che potranno iscriversi per consultare in modo più dinamico le comunicazioni di tipo organizzativo e formativo, gli incontri e le opportunità da non perdere.

L'apprezzamento dei visitatori e dei potenziali volontari per il nuovo sito si è già manifestato, anche per la navigabilità intuitiva e per essere un sito "mobile friendly", ovvero accessibile anche da smartphone e tablet, oltre che da pc.

Allora, non ci resta che ringraziare "i genitori" di questa splendida creatura da conoscere meglio e da coccolare, sognando in grande a favore del volontariato.

La Redazione

Allo specchio – Quando l'altro racconta di me

Relatrice: Dott.ssa Elisa Buratti



Nell'autunno scorso la Dott.ssa Elisa Buratti, psicologa e psicoterapeuta, ha tenuto tre giornate di studio dal titolo: *“Allo Specchio – Quando l'altro racconta di me”* con il seguente calendario:

- 26 ottobre c/o ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda Milano ore 9.30 - 12
- 16 novembre c/o ASP Istituto Golgi – Redaelli Milano ore 9.30 - 12
- 23 novembre c/o ASP Istituto Golgi – Redaelli Vimodrone ore 9.30 - 12

La relatrice si occupa di psicoanalisi della relazione ed ha svolto attività clinica all'**Ospedale Niguarda Ca' Granda di Milano**, occupandosi di pazienti afferenti ai Servizi di Psicologia, Terapia del Dolore, Psichiatria, Spaziovita –Unità Spinale Unipolare.

Nel 2015 ha ottenuto la cattedra di Psicologia Clinica I alla **Facoltà di Medicina e Chirurgia** – cdI Scienze Infermieristiche- dell'**Università Statale di Milano** e l'anno successivo ha ottenuto l'incarico per la cattedra di Psicologia Clinica II.

La Dottoressa ha trattato, con metodologia interattiva, la relazione del volontario con il paziente, focalizzando la fatica che il volontario compie nel non identificarsi con l'altro, anche se ha provato esperienze simili e nel non chiedere all'altro di rispondere ai propri bisogni, ad esempio a quello di sentirsi più buono, o di ritenersi più utile o di piacersi.

L'incontro con il paziente o con l'ospite della RSA è un'occasione per raggiungere una maggior

consapevolezza di sé, di crescere lavorando sulla propria frustrazione del sentirsi inutile ed è l'opportunità per imparare a “stare”, senza dover agire.

Spesso si confonde l'esserci col fare. Non è facile stare di fronte all'altro, col carico del suo dolore, ed accettare il Suo diritto di provare il sentimento che autenticamente prova, pur se inconsolabile.

Occorre compiere un atto di umiltà, uscire dal proprio punto di vista, non pretendere di delegare l'Altro ad essere lì per noi, per farci star bene, in poche parole **mettere l'Altro al Centro**, così come è auspicabile che avvenga nelle buone prassi mediche, infermieristiche e di volontariato.

Gli incontri sono stati graditi e partecipati, un arricchimento del proprio bagaglio culturale e formativo ed una piacevole occasione per ritrovarci tra amici legati da un'unica passione: il volontariato.

Daniela Lacchè

Angolo della poesia

A cura di CATERINA BATTISTA
del Nucleo di Cinisello Balsamo

TSUNAMI

(IL MARE SI MANIFESTA PREPOTENTEMENTE)

Basta!.....Ora sono stanco di assistere a tanta violenza da parte tua,
verso i tuoi simili, gli animali, la natura e la terra!

Dio ti ha affidato il pianeta per farne un Paradiso Terrestre e tu cosa ne hai fatto?

Hai abusato della fiducia che ho riposto in te.

Uomo! Non hai saputo creare nulla di buono, hai pensato solo a te stesso, al tuo egoismo, al piacere fisico e materiale: "Mi hai disobbedito", dal mio insegnamento

"Ama il prossimo come te stesso" cosa ne hai tratto?

Calpesti l'innocenza dei bambini con la crudele violenza di cui sei capace, ti compiaci a distruggere tutto ciò che tocchi.

Quando smetterai di accumulare tesori terreni?

Se solo una mattina svegliandoti, ti degnassi di rivolgere lo sguardo al cielo e con umiltà chiedessi perdono a Dio, per la presunzione e prepotenza malvagia con la quale hai osato sfidare la mia volontà, solo con il tuo pentimento, dal profondo del tuo cuore, se ti sottomettessi alla volontà suprema, allora Dio avrà misericordia di te e per l'amore che ha per te, placherà l'ira del mare.

Esso ritornerà ad essere generoso e amico tuo e con la benedizione del padre nostro ritornerà la pace fra i popoli e tra tutti gli uomini della terra.



AMARE IL PROSSIMO COME ME STESSA

Ci vuole coraggio nella vita
per qualsiasi azione, soprattutto
amare chi non ti ama.

Nonostante sia stata ferita nell'orgoglio,
ti amo mio fraterno nemico
chiunque tu sia, ti perdono.

La pace vola leggera sulle ali di mille gru

Sadako Sasaki era una bimba di soli due anni quando il 6 agosto 1945 gli Americani sganciarono la bomba "Little boy" (di energia sconvolgente ed ammantata di un nome rassicurante) su Hiroshima; la bambina si trovava nella sua casa ad oltre un chilometro e mezzo dal luogo del disastro, ma lo spostamento d'aria creato dalla deflagrazione la scaraventò fuori dalla finestra.

La madre e la nonna si precipitarono a cercarla, ma la nonna non fu più vista; la bimba fu ritrovata apparentemente illesa non lontana dalla casa; Sadako e la madre comunque subirono la ricaduta radioattiva del materiale che dal luogo dell'esplosione veniva rilasciata lentamente e a lunga distanza.

Sadako crebbe forte e sportiva ricordando annualmente i morti del disastro, tra cui sua nonna, nella cerimonia delle lanterne sul fiume.

Si preparava ad affrontare un'importante gara di corsa con un severo allenamento quando, nel 1954, si ammalò di una grave forma di leucemia.

La sua più cara amica, Chizuko, si recava regolarmente a trovarla per infonderle coraggio e determinazione nell'affrontare la sua malattia.

Un giorno le parlò di una leggenda, secondo la quale, chi avesse costruito con la tecnica dell'origami mille gru, avrebbe potuto esprimere un desiderio che si sarebbe avverato.

Chizuko costruì la prima gru e Sadako continuò con tutte le carte che i suoi familiari le portavano per incitarla a concludere il suo lavoro.

Sadako sperava inizialmente di guarire e di tornare a correre per partecipare alla gara cui lei teneva tanto, ma anche di porre fine a tutte le sofferenze di coloro che continuavano ad ammalarsi a causa delle radiazioni e di portare loro la pace.

Secondo una versione della storia, Sadako sarebbe riuscita a completare 644 gru lavorando alacremente fino alla sua morte, mentre i suoi amici avrebbero costruito le restanti 356 e tutte sarebbero state sepolte con lei.

Secondo un'altra versione, Sadako le avrebbe ripiegate e realizzate completamente da sola. Sadako morì la mattina del 25 ottobre 1955.

I suoi amici pubblicarono alcune lettere del loro



scambio epistolare per raccogliere fondi finalizzati alla costruzione di un memoriale all'interno di un parco.

Nel parco della pace di Hiroshima spicca oggi una statua raffigurante un'esile bambina, Sadako, con le braccia aperte come le ali delle sue gru, ma posta su una bomba.

Ai piedi della statua si trovano due oggetti: una gru di bronzo che quando si alza il vento urta contro una campana della pace alla quale è sospesa.

Alla base di questa realizzazione artistica un monito inciso su una lastra di marmo nera: "Questo è il nostro grido, questa è la nostra preghiera: per costruire la pace nel mondo".

Da allora la gru è diventata un simbolo di pace molto caro al popolo giapponese così duramente martoriato.

In Giappone viene donato l'origami della gru per augurare salute, benessere e prosperità.

L'origami è l'arte di piegare la carta più volte per ottenere animali, fiori, oggetti e figure di persone attraverso schemi geometrici molto precisi.

In passato la gru era associata alla forza, alla lealtà e all'onore: per questo era stata scelta dalla casta dei samurai per ornare armi e scudi.

Volendo tradurre questo racconto in termini attuali, potremmo dire che la piegatura delle gru ha costituito la spinta propulsiva che ha fatto scattare in Sadako la resilienza, ovvero la capacità di affrontare con dignità e coraggio l'evento traumatico della malattia terminale, determinata da un dramma aberrante quanto sconvolgente.

Questa storia viene insegnata in molte scuole, anche italiane, per educare i bambini e con essi le loro famiglie alla pace.

Daniela Lacchè

Kintsugi: caducità e rinascita

A cura di Daniela Lacchè

Siamo ancora una volta in Giappone per apprendere una tecnica artistica con forti implicazioni filosofiche e psicologiche, un ponte tra la dura realtà e le nostre energie più profonde.

Capita spesso di rammaricarsi davanti ai cocci di una bella ceramica andata in frantumi, magari nel corso di un pranzo di famiglia, quello in cui le credenze si svuotano e le tavole, preziosamente apparecchiate con tovaglia di fiandra, si arricchiscono.



La cultura giapponese già dal 1400 ha scoperto un'arte simbolica ed elegante che nasce dalla natura silenziosa, riservata e propositiva del suo popolo: l'arte di riparare e di ricongiungere i pezzi rotti di un oggetto, valorizzandoli con un metallo prezioso.

La lacca urushi, derivata dalla resina di un albero, miscelata con farina di riso ed arricchita con polvere d'oro o d'argento a granulometria fine costituisce la saldatura dei pezzi rotti, essa viene fissata e lucidata con il cotone di seta o con il dente di orata, simile alla pietra di agata.

Durante le fasi del restauro i preparati ed il manufatto vengono lasciati a riposare in un ambiente caldo, il muro, al fine di favorire il fissaggio.

Si tratta di un lavoro di riparazione estremamente paziente, preciso e meticoloso che può essere svolto ormai con materiali più tecnologici, duraturi e facilmente reperibili; è comunque un lavoro da artigiani che, nella tranquillità del loro laboratorio, sanno ridare vita ad un oggetto che altri avrebbero scartato, rendendolo elegante, grazie all'uso dell'oro, unico e irripetibile, in virtù della casualità con cui si rompono i pezzi.

La tecnica si avvale di un processo che prevede lo studio dei frammenti, una pausa di riflessione per prendere la giusta distanza da un danno, la capacità decisionale di voler rinforzare e dare valore all'oggetto che sembrava perduto, conservandone sostanzialmente l'integrità.

La ciotola di riso, così mirabilmente ricomposta, nella sua preziosa semplicità, traccia un sentiero da percorrere in presenza di eventi traumatici e dolorosi che nella vita tutti incontriamo.

Raccogliere amorevolmente i cocci della propria anima e meditare sulle proprie ferite: esse diventeranno cicatrici impreziosite dall'oro che favoriranno la crescita personale in una dimensione di inestimabile unicità, attingendo a risorse insperate: quelle della resilienza.

Una malattia, un lutto o una rottura di rapporti interpersonali mettono a nudo un dolore che sa risplendere e diventare sublime, se accogliamo le nostre imperfezioni e i nostri fallimenti senza vergognarcene, ce ne prendiamo cura con amore e devozione, allontanando così le negatività e l'avvilimento.

***Le anime più forti sono quelle temprate dalla sofferenza.
I caratteri più solidi sono cosparsi di cicatrici.***

Kahlil Gibran

Le nostre ferite sono spesso le aperture nella parte migliore e più bella di noi.

David Richo

Le stelle sono le cicatrici dell'universo.

Ricky Maye

La rosa

*Ogni rosa ha il suo liuto interiore.
(Alberto Casiraghy)*

*La rosa parla di amore silenziosamente, in
un linguaggio che comprende solo il cuore.
(Anonimo)*

*La rosa è senza perché: fiorisce perché
fiorisce, non bada a sé stessa, non chiede
se la si vede.
(Angelus Silesius)*

*Una rosa non ha bisogno di predicare.
Si limita a diffondere il proprio profumo.
(Mahatma Gandhi)*



*Le rose son fiorite presto
e son fiorite per invecchiare.
In un bocciolo hanno trovato culla e sepolcro.
(Pedro Calderón de la Barca)*



*Ciò che resta di tutti i viaggi è il profumo di
una rosa appassita.
(Cavidan Tumerkan)*

*È il tempo che tu hai perduto per la tua rosa
che ha fatto la tua rosa così importante.
(Antoine de Saint-Exupéry)*

*Se il tuo bacio avrà l'ardore del sole, la rosa
ti donerà tutto il suo profumo.
(Proverbio arabo)*

*L'ottimista vede la rosa e non le spine; il
pessimista si fissa sulle spine, dimentico
della rosa.
(Kahlil Gibran)*

*Annaffierei le rose con le mie lacrime per
sentire il dolore delle loro spine e il rosso
bacio dei loro petali.
(Gabriel Garcia Marquez)*



Il profumo

Il profumo ha una forza di persuasione più convincente delle parole, dell'apparenza, del sentimento e della volontà. Non si può rifiutare la forza di persuasione del profumo, essa penetra in noi come l'aria che respiriamo, penetra nei nostri polmoni, ci riempie, ci domina totalmente, non c'è modo di opporvisi.

(Patrick Süskind)

La Sicilia è il paese delle arance, del suolo fiorito la cui aria, in primavera, è tutto un profumo... Ma quel che ne fa una terra necessaria a vedersi e unica al mondo, è il fatto che da un'estremità all'altra, essa si può definire uno strano e divino museo di architettura.

(Guy de Maupassant)



Il profumo intenso del tiglio sul far della sera è un rapimento estatico che si imprime in noi in modo indelebile e, nel cuore della gioia di vivere, traccia un solco di felicità che nemmeno tutta la dolcezza di una sera di luglio potrebbe spiegare.

(Muriel Barbery)

Spero che un giorno nel nostro paese torni la pace e si possa tornare a sentire nelle strade il profumo del thé.

(Khaled Hosseini)

Bisogna esprimere il profumo racchiuso nelle nostre anime! Bisogna essere tutti canto, luce e bontà. Bisogna aprirsi interamente di fronte alla notte nera, per riempirci di rugiada immortale!

(Federico Garcia Lorca)

Noi profumiamo del profumo dell'eternità, ma non abbiamo l'olfatto per sentirlo.

(Abdelmajid Benjelloun)



Il profumo dei fiori non va controvento, non [quello di] sandalo, tagara, o gelsomino; il profumo dei buoni va controvento, in tutti i sensi lo effonde il virtuoso.

(Gautama Buddha)

Riti della Settimana Santa



Le feste a matrice religiosa rappresentano quasi tutto il patrimonio tradizionale italiano. Sono un'espressione di fede, ma anche eventi dal forte significato sociale.

Leonardo Sciascia, nella "Corda pazza" a proposito delle feste religiose, scrive che in Sicilia sono "Tutto", un'esplosione esistenziale collettiva il cui confine "non poteva essere segnato in alcun modo dal perimetro religioso".

Tra le feste religiose, le più sentite sono quelle che celebrano il periodo pasquale, ancor più che il Natale o l'Epifania.

Provengo da un paesino dell'Appennino Molisano e mi ricordo che i riti Pasquali iniziavano già in quaresima, come del resto dappertutto, durante la quale, nei giorni di venerdì ci si asteneva dal mangiare carne e si seguiva in Chiesa la via Crucis.

Con l'avvento della Domenica delle Palme, poi, le cerimonie coinvolgevano tutti gli abitanti del piccolo borgo. In questa domenica era in uso scambiarsi un ramoscello d'ulivo e dopo averlo baciato si diceva: "pace".

Era un modo per superare eventuali dissapori che erano incorsi tra le persone durante l'anno passato e ristabilire così l'armonia tra loro.

Prima che giungesse il Giovedì Santo il parroco sceglieva dodici uomini che dovevano impersonare i dodici apostoli nel rito della lavanda dei piedi.

Quasi tutti gli abitanti del borgo erano presenti in Chiesa, anche quelli che varcavano la porta del tempio poche volte all'anno e anzi, si sentivano onorati, se la scelta del parroco ricadeva su qualcuno di loro.

Prima della Messa della Cena del Signore venivano spogliati gli altari che restavano senza ornamenti, i tabernacoli rimanevano vuoti e aperti, venivano velate le statue e le croci e le campane rimanevano silenziose.

Al termine della Messa l'Eucarestia veniva riposta nell'Altare della Reposizione, adornato con vasi dai quali fuoriuscivano germogli di grano verde.

La Chiesa restava aperta nella notte e tutti "gli apostoli" si fermavano a turno, insieme ad altri fedeli, per vegliare Gesù nel sepolcro.

Durante l'adorazione della Croce, nella cerimonia del Venerdì Santo, il sacerdote si gettava faccia a terra per tre volte e dopo la funzione si procedeva con la via Crucis per le vie del paese, durante la quale veniva rievocata la Passione di Cristo.

Nella giornata del Venerdì Santo si praticava il digiuno e ci si asteneva dalle carni mentre la radio e la televisione non trasmettevano varietà o spettacoli musicali come forma di partecipazione alla Passione e Morte del Signore.

Il Sabato Santo era un giorno senza liturgia e si viveva in attesa, come se dovesse arrivare qualche ospite molto importante.

L'attesa finiva a mezzanotte quando veniva celebrata la Messa di Resurrezione attraverso la liturgia del fuoco, la liturgia della parola e la liturgia battesimale.

È bello assistere a queste funzioni che hanno il pregio di ricollegarci ai nostri antenati e rafforzare il senso della comunità dalla quale proveniamo.

Fernando Sferra

Simboli e significati della Pasqua

Quando ero bambino mi facevo molte domande sulla festività della Pasqua: cosa significa la parola Pasqua? Perché la data della Pasqua è mobile contrariamente alla data del Natale? Perché si decorano le uova? Perché si mangia l'agnello? cosa rappresenta la colomba con nel becco un ramoscello di ulivo? Perché si distribuiscono ramoscelli d'ulivo? Perché la resurrezione di Gesù è annunciata dal suono delle campane? Perché si accende il cero pasquale?

A tutte queste domande ho cercato, in seguito, di dare risposta e così ho appreso che:

- La parola Pasqua deriva dal greco: *Pascha*, a sua volta dall'aramaico *Pasah* e significa propriamente "passare oltre" quindi passaggio. Gli Ebrei ricordavano il passaggio attraverso il mar Rosso dalla schiavitù d'Egitto alla liberazione. Per i cristiani è la festa del passaggio dalla morte alla vita di Gesù Cristo.
- La data della Pasqua è mobile perché è legata al plenilunio di primavera e la sua datazione risale al concilio di Nicea del 325. La data della celebrazione cade tra il 22 marzo e il 25 aprile, di ogni anno, ed essendo una festa con data mobile determina anche la data di altre celebrazioni ad essa collegate, come la Quaresima, la Settimana Santa, l'Ascensione, la Pentecoste, la Santissima Trinità e il SS. Corpo e Sangue di Cristo.
- La tradizione di decorare le uova risale ai primi cristiani che le pitturavano di rosso, per ricordare il sangue di Cristo e le decoravano con croci o altri simboli cristiani. La simbologia dell'uovo è evidente: dall'uovo nasce la vita che a sua volta viene associata con la rinascita del Cristo e quindi con la Pasqua.
- L'abitudine di consumare l'agnello per Pasqua deriva dalla *Pesach*, la Pasqua ebraica. L'agnello fa riferimento a quando Dio annunciò al popolo di Israele che lui lo avrebbe liberato dalla schiavitù in Egitto dicendo "in questa notte io passerò attraverso l'Egitto e colpirò a morte ogni primogenito egiziano, sia fra le genti che tra il bestiame".
Ordinando, così, al popolo israeliano di marcare le loro porte del sangue d'agnello in modo che lui fosse in grado di riconoscere chi colpire col suo castigo e chi no. Con il Cristianesimo, il simbolo dell'agnello immolato per la salvezza di tutti diventa Cristo stesso e il suo sacrificio ha valore di redenzione.
- La colomba nella cristianità è simbolo di pace e salvezza. Nella Bibbia si narra che Noè fece uscire per tre volte dall'arca una colomba che, alla fine, tornò da lui con un ramoscello d'ulivo nel becco: segno evidente che la riconciliazione con Dio era

avvenuta e il diluvio terminato. In periodo pasquale questa connotazione salvifica viene ancora più accentuata proprio in relazione al sacrificio di Gesù morto in croce per salvare l'umanità.

- Con l'uso di distribuire ramoscelli di ulivo si ricorda l'ingresso di Gesù a Gerusalemme quando la folla lo accolse festosamente.
- La consuetudine di suonare le campane a festa nel giorno di Pasqua è un modo per compartecipare tutti gli uomini alla Resurrezione di Gesù.
- La tradizione di accendere un cero il giorno di Pasqua è per ricordare che Gesù è la luce del mondo: con la sua morte e resurrezione ha sconfitto il buio presente nel cuore degli uomini.

La Pasqua è anche la festa dei macigni rotolati, come ci ricorda il Vangelo: "Passato il sabato Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra di loro: "chi ci rotolerà il masso all'ingresso del sepolcro?". Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande.



Entrando videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù il Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ho detto».

Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura" (Mc 16,1-8). Ognuno di noi ha il suo macigno. Il macigno della vecchiaia, della malattia, della solitudine, dell'odio, della disperazione.

Apriamo al Signore i nostri sepolcri sigillati perché Gesù entri e dia vita. Egli desidera venire e prenderci per mano, per trarci fuori dall'angoscia.

Buona Pasqua.

Fernando Sferra

Quel Crocefisso...

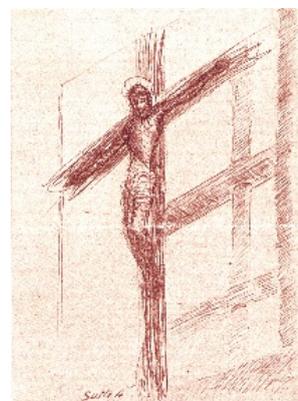
Oltre 30 anni fa Natalia Ginzburg, ebrea atea, scrisse per L'Unità un articolo sul crocefisso che merita, oggi, di essere riletto.

Da tempo l'atteggiamento anti religioso di molti politici si palesava anche nella scuola con la richiesta di togliere il crocefisso dalle aule scolastiche e dai luoghi pubblici. Ora, tale atteggiamento si nasconde dietro un falso buonismo nei confronti di altre confessioni religiose, in particolare musulmane.

Di conseguenza mi piace riportare qui il commento che mi ha inviato un caro amico che credo ancora alla ricerca della fede ed al quale avevo inviato il testo che vi propongo:

Scritto da un'ebrea fa una bella impressione. Non pretendo di avere una opinione corretta al rispetto, ma ritengo che il fatto che fosse atea le ha permesso di affrontare il tema senza fanatismi e quindi in modo maturo ed equilibrato. Gesù è stato indubbiamente un uomo di grandissimo senso umano, tanto più considerando l'ambiente sociale e culturale del suo tempo. È indubbiamente una magnifica immagine del meglio dell'"uomo".

Mario Doneda



Angelo Sutti
Bozzetto pubblicato su
"Il Dono" di Aprile 1955

Non togliete quel Crocefisso

Il crocefisso non genera nessuna discriminazione. Tace.

È l'immagine della rivoluzione cristiana, che ha sparso per il mondo l'idea di uguaglianza fra gli uomini fino ad allora assente. La rivoluzione cristiana ha cambiato il mondo. Vogliamo forse negare che ha cambiato il mondo?

Sono quasi duemila anni che diciamo "prima di Cristo" e "dopo Cristo". O vogliamo smettere di dire così?

Il crocefisso è simbolo del dolore umano. La corona di spine, i chiodi evocano le sue sofferenze. La croce che pensiamo alta in cima al monte, è il segno della solitudine nella morte. Non conosco altri segni che diano con tanta forza il senso del nostro umano destino.

Il crocefisso fa parte della storia del mondo. Per i cattolici, Gesù Cristo è il Figlio di Dio.

Per i non cattolici, può essere semplicemente l'immagine di uno che è stato venduto, tradito, martoriato ed è morto sulla croce per amore di Dio e del prossimo.

Chi è ateo cancella l'idea di Dio, ma conserva l'idea del prossimo.

Si dirà che molti sono stati venduti, traditi e martoriati per la propria fede, per il prossimo,

per le generazioni future, e di loro sui muri delle scuole non c'è immagine.

È vero, ma il crocefisso li rappresenta tutti.

Come mai li rappresenta tutti? Perché prima di Cristo nessuno aveva mai detto che gli uomini sono uguali e fratelli tutti, ricchi e poveri, credenti e non credenti, ebrei e non ebrei, neri e bianchi, e nessuno prima di lui aveva detto che nel centro della nostra esistenza dobbiamo situare la solidarietà tra gli uomini.

Gesù Cristo ha portato la croce. A tutti noi è accaduto di portare sulle spalle il peso di una grande sventura. A questa sventura diamo il nome di croce, anche se non siamo cattolici, perché troppo forte e da troppi secoli è impressa l'idea della croce nel nostro pensiero.

Alcune parole di Cristo le pensiamo sempre, e possiamo essere laici, atei o quello che si vuole, ma fluttuano sempre nel nostro pensiero ugualmente.

Ha detto "ama il prossimo come te stesso".

Erano parole già scritte nell'Antico Testamento, ma sono diventate il fondamento della rivoluzione cristiana. Sono la chiave di tutto. Il crocefisso fa parte della storia del mondo.

Natalia Ginzburg
L'Unità, 22 marzo 1988

Invito alla lettura

Volevo proporre la lettura di un libro non banale e di un autore profondo, che potesse guidare i suoi lettori sul sentiero dell'armonia, del fascino estetico e del buongusto; pertanto, ho scelto *La via della BELLEZZA* di Vito Mancuso.

Teologo e filosofo, ha saputo catturare l'attenzione dei lettori talvolta con un'articolazione del suo pensiero piuttosto ardita e non sempre in linea con quello dottrinale.

Questo libro segue altri, tra cui *L'anima e il suo destino* e *La vita autentica*, che ho letto e apprezzato.

Nelle pagine del libro che stiamo esaminando la bellezza viene scandagliata in tutte le sue sorgenti: la natura, l'essere umano e l'arte.

Anche la musica riveste un ruolo decisivo nel guidare ad accordare i suoni della nostra musica interiore in una melodia che si accordi a sua volta con la musica del mondo e con quella degli altri esseri viventi in un immenso concerto del mondo che sappia infondere allegria, calore e pace.

L'autore, poi, chiede aiuto alla fisica per definire la percezione della bellezza, quale sintonia tra vibrazioni; quindi, c'è una relazione tra l'oggetto ammirato e il soggetto che ammira e si produce un'esperienza estetica se le vibrazioni dell'oggetto hanno un legame con quelle del soggetto, ovvero se la bellezza risuona in chi la ammira.

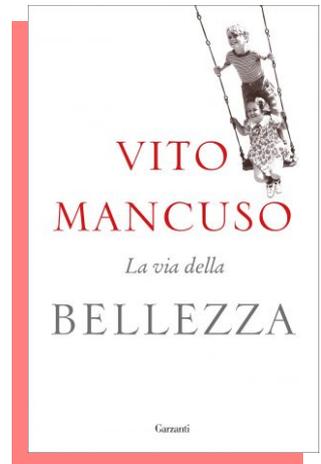
L'armonia, che è alla base della bellezza, purtroppo non è molto apprezzata nel nostro mondo post-moderno e ciò si ripercuote non solo sull'arte e sulla musica prodotte, ma anche sul diritto, sull'etica, sulla politica e sulla religione.

Tra armonia e disarmonia la scelta che muove attraverso la ragione, e anzi la oltrepassa, predilige l'armonia: felice intuizione della mente e del cuore comune alle grandi tradizioni spirituali.

Non manca un excursus attraverso l'analisi dell'ambiguità dell'esperienza estetica, con chiari riferimenti al nazismo. In seguito, la bellezza della vita viene posta in relazione con il dolore e poi con la giustizia per raggiungere la vetta del sublime, che schiude il sentimento contraddittorio dell'infinito così ben espresso da Leopardi:

“...e il naufragar m'è dolce in questo mare.”

L'opera volge al termine addentrandosi nei misteri della bellezza interiore, quella che, espandendosi, conduce alla verità della vita, camminando sul confine della propria tradizione, ma con attenzione, rispetto e simpatia nei confronti dei percorsi di vita degli altri, purché la vita sia vera, retta e autentica.



Molto significativi, a questo proposito, sono i riferimenti al Cardinale Martini che ha scelto, quale sugello tombale (visibile nel Duomo di Milano):

“Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino”
[Libri dei Salmi 119, 105]

e nei suoi scritti ha evidenziato:

“Bisogna irradiare la bellezza di ciò che è vero e giusto nella vita”.

Il libro si chiude con le pratiche suggerite per camminare sulla via della bellezza e con una ricca appendice di natura etimologica delle parole legate alla bellezza. La bibliografia è sontuosa e colta. In poche parole: un invito alla lettura.

Daniela Lacchè

**Non sei Volontario e vuoi scoprire
La tua voglia di solidarietà?
Chiamaci!
Ne saprai di più per decidere.
La scelta del giorno e l'ora per renderti utile
dipendono solo da Te.**

**DIVENTA
VOLONTARIO !**

Appunti di viaggio a Sharm el-Sheikh

Da molto tempo desideravo fare un'escursione subacquea a Sharm el-Sheikh ossia da quando sui trentacinque, quarant'anni avevo cominciato a praticare attività subacquee senza limiti di profondità con un brevetto ARA della Federazione Italiana Pesca Sportiva, in quanto i brevetti PADI non si erano ancora affermati.

In questi ultimi anni le situazioni politiche internazionali hanno reso i viaggi più difficili e più insicuri; di questo ne ho avuto conferma dall'intensificazione dei controlli personali ripetuti anche più di una volta al confine con l'Egitto.

All'ingresso sei fotografato e ti viene rilevata l'impronta di una mano; all'uscita viene verificata la sua rispondenza. Anche il passaporto viene frequentemente controllato minuziosamente in tutte le sue pagine, forse per verificare se sono riportati timbri di paesi non amici...

Metaldetector un po' ovunque lungo i percorsi più frequentati, non solo per entrare in albergo ma, ad esempio, anche per accedere alla spiaggia.

Sharm el-Sheikh (in arabo: شرم الشيخ, "Baia dello Sceicco") è situata all'estremità sud della penisola del Sinai, tra il golfo di Aqaba e quello di Suez.



Dopo il 1982, quel territorio ebbe uno sviluppo turistico notevole al quale contribuirono in modo considerevole gli italiani, tant'è che la nostra lingua è facilmente compresa anche se ora la nostra presenza è decisamente quasi nulla.

Voglio ricordare che il 23 luglio 2005 Sharm el-Sheikh fu teatro di un sanguinoso attentato terroristico di matrice islamico-fondamentalista che colpì anche nostri connazionali; il susseguirsi di attentati in Egitto, poi, provocarono ulteriore spavento e diedero il colpo di grazia al turismo internazionale in generale, provocando la chiusura di una innumerevole quantità di alberghi e strutture turistiche con la inevitabile perdita del posto di lavoro per moltissime persone.

La conseguenza è stata l'abbattimento generale del tenore di vita del paese. Cioè ancor oggi gli stipendi sono molto bassi: ad esempio, una guida turistica, se pur laureata in archeologia e con la conoscenza di 5 lingue, guadagna l'equivalente di 175 Euro al mese.

Ma lasciamo tutte queste notizie per dedicarci al mare che offre scenari subacquei di grande bellezza, in particolare, la splendida barriera corallina che si può ammirare con immersioni piacevoli, dovute anche alla temperatura dell'acqua.

Sharm el-Sheikh – è opportuno ricordarlo – offre la barriera corallina più importante subito dopo quella australiana che primeggia a pieno titolo.

Mi sono perciò concesso ottime nuotate facendo snorkeling ed ammirando sia la grande varietà di pesci di ogni forma, dimensione e sfumature di colori, sia l'innumerevole diversa tipologia di coralli.

Ho approfittato anche delle grosse barche col

fondo di vetro per trascorrere una mattinata con gli amici percorrendo un lungo tratto della barriera corallina osservando quanto erano belle e diverse fra loro le varie concrezioni, nonché le varie ed innumerevoli varietà di pesci: pesce farfalla, pesce angelo, pesce ago, pesce scoiattolo, pesce soldato, pesce pietra, pesce scorpione, pesce napoleone, pesce cardinale, pesce trombetta, cernia, e così via.

Con un battello più potente, che abbiamo avuto l'opportunità di godere per un'intera giornata, abbiamo raggiunto l'isola di Tiran, dove ci sono ben quattro barriere coralline attorno alle quali si può fare snorkeling.

Lungo il tragitto siamo stati affiancati da un nutrito branco di delfini che ci hanno intrattenuto con le loro evoluzioni. Per accontentare la gola, a bordo ci hanno offerto un ottimo pranzo a base di pesce, patate impanate fritte e salsine speziate molto gustose.

Un'altra giornata l'ho dedicato al Parco di Ras Mohamed dove dicono si possano incontrare lungo il percorso (da noi fatto con un pulmino) gazzelle Dorcas, stambecchi della Nubia e volpi rosse, nonché, sterne, aironi, gabbiani e falchi pescatori.



Noi però purtroppo non abbiamo visto niente: forse un falco...

Abbiamo invece visto profonde spaccature lunghe decine di metri conseguenti ad un terremoto; una grande massa rocciosa che, se guardata dalla giusta angolazione, assomigliava alla testa di un leone; un grande lago, chiamato "Lago Magico" dove ci siamo fermati a bagnarci per ristorarci dalla calura e dove due leggende raccontano l'una, che chi si immerge recitando una particolare filastrocca ringiovanisce di dieci anni, l'altra, che le giovani donne che non riescono ad avere figli, dopo il bagno potranno averlo.

Lungo il percorso siamo passati sotto Le Porte di Allah: grandioso monumento fatto erigere in ricordo della riconquista del Sinai dopo la guerra dei 6 giorni con Israele.



Abbiamo quindi avuto modo di vedere un comprensorio dove le mangrovie filtrano l'acqua di mare e la trasformano in acqua dolce.

Infine, prima di raggiungere il mare aperto e la barriera corallina ove poter fare snorkeling praticamente quasi sulla punta del Sinai dove si incontrano le acque del Golfo di Aquaba e quello di Suez e dove le correnti sono piuttosto forti, abbiamo visitato una bellissima baia dove il colore del mare varia dal morbido azzurro tenue fino al blu più intenso.



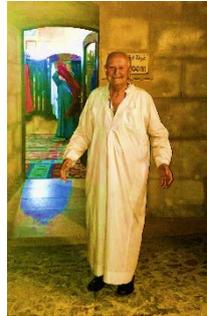
Qui, di notte, escono dal mare centinaia di tartarughe per depositare le loro uova.



Ancora uno sguardo alla Old Sharm dove sorge una grande Moschea della quale è apprezzabile la bellissima architettura esterna.

Per poterne visitare internamente una modesta porzione, oltre a togliere le scarpe come di consueto, ho dovuto

indossare un lungo camice bianco a manica lunga che mi copriva fino ai piedi.



All'interno ho trovato un grande salone, con i pavimenti coperti da tappeti, con un colonnato a sostegno di un soffitto relativamente basso. Non mi sono soffermato molto perché c'erano vari visitatori che come me scattavano foto e disturbavano i fedeli in preghiera.

All'esterno una grande piazza sulla

quale si affacciano i tipici negozi che sono una via di mezzo fra un negozio di gran lusso ed il negozietto del bazar che vendono prodotti "firmati" a bassissimo prezzo comunque sempre da trattare e l'oggettistica da bazar il cui prezzo è anch'esso oggetto di trattativa.



A pochi chilometri di distanza il centro commerciale di "Soho", facilmente raggiungibile in taxi, dove la sera, ogni ora, hai la possibilità di apprezzare i giochi d'acqua dei getti delle fontane, illuminati con diversi colori e danzanti al suono di arie operistiche o canzoni di repertorio internazionale o arabo.

Nei viali, illuminati a giorno da migliaia di lampadine di ogni colore, sono distribuite statue di bronzo, di dimensioni più o meno naturali, raffiguranti animali, bimbi che giocano, arti e mestieri, personaggi dello spettacolo, e chi più ne ha, più ne metta...



Nella zona centrale, di fronte ad un grande palazzo del ghiaccio tutto a vetri, si apre un grande piazzale dedicato a spettacoli all'aperto.

Lungo i viali che vi si dirigono, si aprono negozi più o meno simili a quelli della città vecchia, con ristoranti e magazzini assimilabili a dei mini supermercati.

Concludendo ho trascorso due settimane di grande relax durante le quali ho potuto apprezzare un mare ricco di pesci che non siamo abituati a vedere se non nei filmati proposti dalla televisione.

L'accoglienza della popolazione e degli operatori commerciali è sempre stata cordiale ed all'insegna del motto "ITALIA UNOOOO...!!!"

Mario Doneda

1° quadrimestre 2020

Appuntamenti

presso l'Aula Magna
ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda – Milano

Giovedì 16 aprile 2020 – ore 21,00 (in prima convocazione)

Sabato 18 aprile 2020

(in seconda convocazione)

- ore 8,30 – Registrazione presenze
- ore 9,15 – **Assemblea straordinaria**
Per adeguamento dello Statuto nei limiti del d.lgs.117/2017 per gli Enti del Terzo Settore e secondo la circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 20 del 27 dicembre 2018.
- ore 10,00 – **Assemblea ordinaria**
 - Presentazione del bilancio e relativi adempimenti;
 - Distribuzione attestati fedeltà.

Formazione

Incontri formativi

I prossimi Incontri Formativi verranno comunicati direttamente ai Volontari tramite i Responsabili dei diversi Nuclei ai quali dovrete rivolgervi sia per l'iscrizione che per notizie più dettagliate.

VUOI AIUTARCI ?
TI SUGGERIAMO COME FARE
FAI UNA DONAZIONE:

C/C
VERSAMENTO SUL C/C POSTALE: 16029209
INTESTATO: UNIONE SAMARITANA ONLUS
P.LE OSPEDALE MAGGIORE, 3 – 20162 MILANO

C/C
BONIFICO BANCARIO:
BANCA INTESA – S. PAOLO
C. IBAN: IT85B 03069 09606 100000011008

LA DONAZIONE A UNA ONLUS / ODV CONSENTE
AGEVOLAZIONI FISCALI
(Lg.80 DEL 14/5/05)

5 per MILLE

È POSSIBILE PER IL CONTRIBUENTE ASSEGNARE
DIRETTAMENTE QUESTA QUOTA A
UNIONE SAMARITANA
C.F.: 970 474 601 55
GRAZIE DELLA VOSTRA DISPONIBILITÀ

NESSUNO È AUTORIZZATO A RISCOUTERE CONTRIBUTI IN NOME E PER CONTO DELL'UNIONE SAMARITANA

Visita il Sito

Riceverai tutte le informazioni
sulla nostra Associazione

www.unionesamaritana.org



"IL DONO" Notiziario dell'UNIONE SAMARITANA - ONLUS

Sede dell'Associazione e Redazione:

C/o ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda
P.le Ospedale Maggiore,3 - 20162 – Milano MI – Tel 02 6444 2249 – Fax 02 6444 4503
E-mail: sede@usamaritana.org e ildono.sede@usamaritana.org

Autorizzazione Tribunale di Monza n° 188 dell'11.11 1951

Poste Italiane S.p.A. - Sped. I.A.P.-D.L.353/2003(Conv.L.46/2004) Art.1-Commi 2e3 LO/MI

Direttore responsabile: Lanfranco Zanalda

Responsabile editoriale: Daniela Lacchè

Componenti la Redazione: Daniela Lacchè – Mario Doneda. – Fernando Sferra

Hanno collaborato a questo numero:

Daniela Lacchè – Caterina Battista – Autori Diversi – Fernando Sferra –
Mario Doneda – Natalia Ginzburg

Stampato da: Fabbrica dei Segni Cooperativa Sociale – Novate Milanese - MI

Segreterie dei nuclei

ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda – Milano – Tel. 02 6444 2249

ASST Santi Paolo e Carlo

Polo/Presidio Osp.San Carlo Borromeo – Milano – Tel. 02 4022 2525

Casa di Cura Ambrosiana – Cesano Boscone (MI) – Tel. 02 45 87 63 70

A.S.P. Istituto Golgi-Redaelli – Milano – Tel. 02 41 31 51

A.S.P. Istituto Golgi-Redaelli – Vimodrone (MI) – Tel. 02 26 51 00 00

Centro Girola Fondazione Don Gnocchi – Milano – Tel. 339 15 40 065

Casa dell'Anziano San Camillo – Carugate (MI) – Tel. 02 9254 771

Casa Famiglia Mons. Carlo Testa – Cologno Monzese (MI) – Tel. 02 25 39 70 60

Fondazione Ricovero Martinelli – Cinisello B. (MI) – Tel. 02 66 05 41 int. 303

R.S.A. Don Cuni – Magenta (MI) – Tel. 02 9700 711

AL LETTORE – Ai sensi dell'Art. 13 Regolamento UE 679/2016 GDPR, Unione Samaritana Onlus, Titolare del trattamento, desidera informarLa che tratta i dati personali forniti al momento della donazione, o ottenuti da informazioni o elenchi pubblici e/o acquisti in occasione dei precedenti incontri, in ragione della carica istituzionale da Lei rivestita, per inviarLe il periodico "Il Dono", in cui sono descritte attività e riflessioni dei Volontari della Associazione. Base giuridica del trattamento è il legittimo interesse di Unione Samaritana Onlus, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett. f) GDPR, in considerazione dell'interesse che ha manifestato nei nostri confronti e della rilevanza sociale dei temi affrontati nel periodico. Il trattamento sarà svolto da soggetti autorizzati all'assolvimento di tali compiti, debitamente nominati responsabili o soggetti autorizzati del trattamento, dotati di misure di sicurezza atte a garantire la riservatezza dei soggetti interessati cui i dati si riferiscono e ad evitare l'indebito accesso a soggetti terzi o a personale non autorizzato. In particolare, i Suoi dati potranno essere comunicati, nei limiti strettamente necessari per le finalità perseguite, a dipendenti, collaboratori, professionisti e società eventualmente incaricate di specifici trattamenti, oltre che a enti pubblici anche a soggetti di ispezioni o verifiche e a soggetti che possono accedere ai Suoi dati in forza di disposizioni di legge. Il Titolare si impegna ad effettuare il trattamento dei Suoi dati nell'osservanza di quanto previsto dal GDPR, nonché dalla normativa nazionale vigente in materia di privacy, con l'unica finalità di dare allo scopo sopra descritto. Il Titolare si impegna altresì a trattare i Suoi dati in modo lecito e secondo correttezza, raccogliendo e registrando gli stessi per scopi determinati, espliciti e legittimi, avendo cura di verificare che i Suoi dati siano pertinenti completi e non eccedenti rispetto alla finalità per cui sono stati raccolti o successivamente trattati. La conservazione verrà effettuata per il tempo strettamente necessario a conseguire la finalità sopra descritta. In base all'art. 15 e ss del GDPR, Lei ha il diritto, in qualsiasi momento e gratuitamente, di richiedere informazioni in merito all'esistenza del trattamento dei Suoi dati, del periodo di conservazione degli stessi, di ottenerne una copia, di rettificarli, di integrarli o di aggiornarli e/o cancellarli. Lei ha altresì il diritto di ottenere la limitazione del trattamento dei Suoi dati, il blocco degli stessi e di riceverne copia su un formato di uso comune e leggibile da dispositivo automatico. Per far valere i Suoi diritti o se non desidera ricevere più il periodico "Il Dono", invii una richiesta scritta al Titolare, indicando in oggetto "Privacy – esercizio dei diritti", all'indirizzo e-mail sede@usamaritana.org. Qualora ritenga siano stati violati i diritti a Lei conferiti dalla Legge, da parte del Titolare e/o di un terzo, ha il diritto di proporre reclamo al Garante per la protezione dei Dati Personali e/o al altra autorità di controllo competente.